

«Il Cavaliere tiene sotto ricatto i suoi alleati che non riescono a segnare le differenze»

LEADERSHIP IN BILICO A cosa servono gli allarmi, le tensioni, gli insulti e le minacce del Berlusconi post-elettorale? La risposta di Violante è chiara: cerca solo di imporre la sua guida al centrodestra, chiudendo la strada a chiunque voglia avere un atteggiamento più misurato e moderato. Ma non gli servirà.

■ di Simone Collini / Roma

Berlusconi sta esasperando i toni per chiudere ogni possibile spazio ad atteggiamenti più moderati, più responsabili da parte dei suoi alleati. Luciano Violante in queste ore è impegnato nella campagna elettorale per le regionali in Sicilia. «Il clima attorno a Rita Borsellino è positivo. C'è una grande voglia di girare pagina rispetto a cinque anni che sono stati disastrosi. Basti pensare che oggi il 26 per cento delle famiglie siciliane sono in stato di povertà, che 40 mila ragazzi e ragazze si sono allontanati per poter studiare e lavorare fuori, cioè un'intera città è venuta meno, che l'agricoltura è a pezzi e il sistema imprenditoriale praticamente non esiste». Queste sono questioni che vanno discusse, dice l'esponente Ds. «Dobbiamo parlare dei problemi del paese con gli interlocutori seri, che pure ci sono. A Berlusconi, che deve continuamente alzare il tiro, non dobbiamo neanche replicare».

L'ex presidente del Consiglio continua però a parlare di brogli, odio e rancore nei suoi confronti.

«Lo fa perché c'è un problema di leadership all'interno del centrodestra, nel quale sono presenti due linee tra loro contrapposte. Una è quella Berlusconi-Lega, di attacco frontale, di populismo esasperato. L'altra è quella più moderata, più interna alle tradizioni del centrodestra, dell'Udc e di An. Attorno a questo si gioca anche il

futuro della Casa delle libertà. Berlusconi sta esasperando i toni per chiudere ogni possibile spazio ad atteggiamenti più responsabili, per far prevalere la linea estremista».

Fini e Casini non si stanno facendo troppo sentire, non crede onorevole Violante?

«A volte è anche sufficiente il fatto di non condividere le posizioni espresse dall'altro. L'atteggiamento di Casini dopo le critiche che Berlusconi ha fatto al capo dello Stato è segno evidente di una presa di distanza. Così come lo è che Fini, nel suo intervento in aula alla Camera, non abbia assolutamente fatto riferimento, né in senso positivo né negativo, alla proposta di Prodi di condividere la responsabilità in Parlamento attraverso la presidenza di alcune Commissioni. E questo mentre Forza Italia e Lega hanno respinto in modo netto questa possibilità».

Dovesse prevalere la linea di Berlusconi, crede che sarebbe preclusa ogni possibilità di dialogo con l'opposizione?

«In Parlamento è inevitabile che ci si confronti. Lo si può fare in tanti modi, dipende dai temi. Quel che è certo è che legge elettorale e riforma costituzionale vanno affrontate coinvolgendo entrambi gli schieramenti. Lo dicevamo quando eravamo all'opposizione e lo diciamo ora che siamo maggioranza. Su questi due terreni

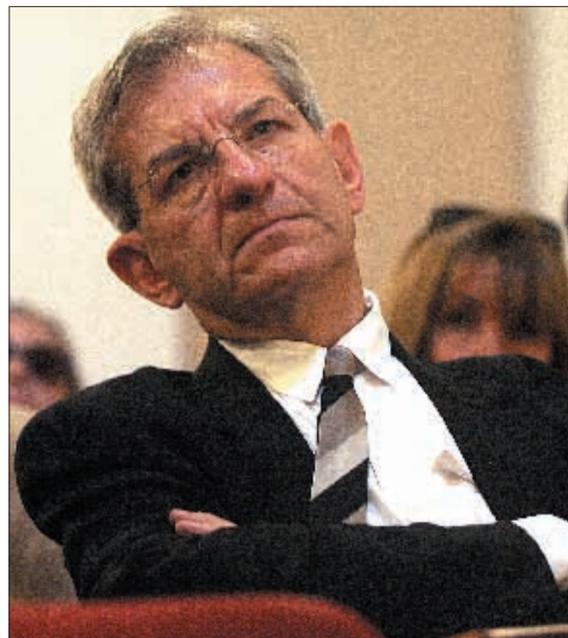


Foto di Danilo Schiavella/Ansa

L'INTERVISTA

«Noi parliamo al Paese Berlusconi sa solo gridare»

si misurerà il reale senso di responsabilità istituzionale del centrodestra».

Berlusconi per ora si mantiene sui toni minacciosi. Vi avverte: dovete avere paura dell'Italia buona, fate attenzione a non tirare la corda, siamo vicini alla rottura...

«Si tratta di un aspetto del populismo tipico dell'uomo, a cui non darei particolare peso. Anche perché non c'è nessun rischio di quelli che lui paventa».

Dice che se porta in piazza chi dice lui un male sarebbe per voi.

«I cittadini potrebbero piuttosto protestare contro quello che hanno combinato loro al governo. È lui che deve spiegare come sono riusciti a far andare indietro l'Italia in questo modo, come sono riusciti a produrre un debito pubblico di questa dimensione. Perché adesso le autorità europee, che sono state caute durante la campagna elettorale, stanno iniziando a fare la voce grossa. E lo stanno facendo nei confronti dei conti non nostri, ma del centrodestra. Ecco per cosa potrebbe scendere in piazza la gente».

Lei non sembra troppo preoccupato delle esternazioni dell'ex premier. I Verdi parlano invece di allusioni inquietanti, Di Pietro dice che scendere in piazza contro le istituzioni è reato.

«Quella di Berlusconi è una posizione tipica di chi deve tenere continuamente tut-

«L'Italia in piazza? Sì ma per protestare contro i danni lasciati dai suoi cinque anni di governo»

ti sulla corda. E perciò deve ogni volta alzare il tiro, perché quello che ha detto il giorno prima non è più sufficiente. Si tratta di una sorta di scalata al linguaggio più violento, più aggressivo. Ma la cosa migliore da fare, da parte nostra, è non replicare, e invece parlare in modo serio, con gli interlocutori seri, di come affrontare i problemi più urgenti del paese».

E non rispondere quando dice, a un mese e mezzo dalle elezioni, che il riconteggio dei voti dimostrerà che il risultato di aprile è "fasullo"?

«È il tentativo di riconquistare la leadership del centrodestra dopo la sconfitta subita. Per cui assisteremo anche nel futuro a invenzioni aggressive. Ma bisogna non dare corda, perché questi sono meccanismi che aspettano una risposta dello stesso tono per poter avviare un circuito che non fa bene a nessuno, né a noi né al paese. Sarebbe invece auspicabile che Berlusconi scenda sul terreno delle questioni concrete e abbandoni questa aggressività inconcludente».

Il voto amministrativo sarà una rivincita delle politiche, come sostiene l'ex premier?

«Sono due elezioni del tutto diverse. Quando si vota per il sindaco, si focalizza l'attenzione sui problemi della città e sul candidato. Dare un senso nazionale è sbagliato. E comunque, per lui potrebbe anche essere una "riperdita"».

IL CASO

Italiani all'estero, smentito «Il Giornale»: «Nel filmato Hermanos non si parla di brogli»

■ di Francesca Caprini

Anche noi avremmo il nostro "gate", il nostro scandalo all'americana. Uno di quelli che fa saltare teste, addirittura l'intera elezione del Senato. L'"Hermanogate" - divertiamoci coi neologismi - è stato lanciato ieri da "Il Giornale", che parlando di notizie bomba titolava a tutta pagina di avere finalmente le prove tangibili dei brogli di sinistra sui voti degli italiani all'estero. Due articoli - uno particolarmente duro di Paolo Guzzanti, l'altro di Luca Telese - affermavano che si, si poteva tirare un respiro di sollievo, che ormai la verità era saltata fuori.

Il documento scottante - ben poco "esclusivo", dal momento che era stato mandato a parecchie testate giornalistiche - è il filmato "Hermanos de Italia" del regista Volfrango de Biasi, che per il canale tematico "Cult" della Fox si era recato in Sud America per raccontare le elezioni dei candidati italiani all'estero. (Un'altra troupe, con il regista Luca D'Ascanio, era in Africa ed Australia per i candidati dell'altro schieramento,

da cui il lavoro "Luigi, Teresa e la Campagna d'Africa", entrambi in onda il prossimo 11 giugno dalle nove di sera). "Hermanos de Italia" - 58 minuti di sanguigna militanza di base - riporta ad un certo punto il duro scontro fra la candidata di sinistra Mirella Giai e il vicerepresentante degli italiani nel mondo per i Ds, Norberto Lombardi. La prima molto seccata perché data per vittoriosa fino all'ultimo e poi, in pieni festeggiamenti, avvertita via fax di essere stata superata per una manciata di voti (70) dal concorrente della Margherita Edoardo Pollastri - un "indipendente" al tempo vicino all'ex ministro Mirko Tremaglia - il secondo che si trova a indossare maldestramente i panni di paciere nella querelle di partito.

Il tutto in uno stanza d'albergo, senza nessuna infida telecamera nascosta. De Biasi, solito girare documentari di taglio sociale - fra poco per Feltrinelli uscirà il suo "Matti per il calcio", con prefazione di Walter Veltroni - si dice a dir poco sconcertato - anche se "non si stupisce più di niente" per come viene descritto il

suo "Hermanos" e per come sia stato usato come "grimaldello per la Real Politik". "Il documentario descrive la crisi democratica che stiamo vivendo - ci dice - di Destra e Sinistra. Non racconta di frodi né di brogli. L'unica denuncia che emerge chiara è quella dell'insofferenza per logiche partitiche decise a Roma, di candidati di destra che con destrezza passano dall'altra parte. L'articolo di Guzzanti, lo trovo incredibile. Ma si sgonfierà tutto". De Biasi, piuttosto, invita alla riflessione sulla mediocrità della politica d'oggi - "Il Centrosinistra che sinistra è?", si chiede da uomo di sinistra - ma si oppone con forza alla manipolazione del suo lavoro. "Non è di sinistra nascondere le cose", conclude.

Da parte sua, Lombardi, che si è già mosso per vie legali contro il "Giornale", replica che durante lo spoglio aveva solo cercato di evitare polveroni visto la delicatezza del momento, e che il ricorso di Mariella Giai è legittimo e non può essere sottoposto a propaganda. "Ma l'idea dei giochi di potere, questa è pura provocazione".

IL PUNTO

Se la Cdl pretende di mettere sotto esame la voce libera e di alto profilo del Quirinale

■ di Vincenzo Vasile / Roma

Nei racconti hardboiled c'è il poliziotto cattivo che affianca il poliziotto buono. Il primo mena botte da orbi al poveraccio seduto al centro di una stanza piena di fumo, l'altro gli sussurra intanto che lo stanno facendo per il suo bene. Si alterna così, con grande cinismo istituzionale, il trattamento riservato dalla Destra a Giorgio Napolitano. L'altra sera si erano esibiti nella parte arcigna le seconde e terze file berlusconiane, Giro, Bertolini, Cicchitto, Bondi. E a Torino Berlusconi aveva commentato con toni doubleface, variamente interpretati dai giornali, l'intervista all'Express del nuovo presidente della Repubblica. Ieri a Napoli ha smentito non si sa più quale delle frasi a lui attribuite; ha paragonato, però, il capo dello Stato a un derelitto ospite del Pio Albergo Trivulzio ("a loro ho appena regalato un miliardo, potrei mai mancare di rispetto al capo dello Stato?"); e ha ripetuto la tiritera elettorale secondo cui "costringerà"

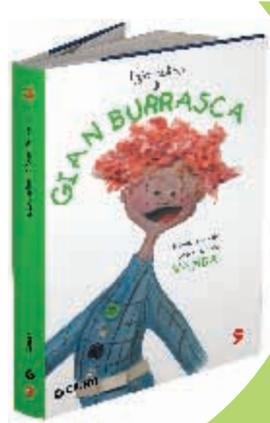
Napolitano a sciogliere le Camere. Fini: "Ha sbagliato e se n'è reso conto". Berlusconi: "Sono convinto che se n'è reso conto...". Il compito di andare per le spicce è stato affidato al più berlusconiano di An, Maurizio Gasparri, che vorrebbe mandare non a Budapest ma a Ventotene (come qualcuno fece in un certo Ventennio) il presidente della Repubblica in occasione delle celebrazioni dell'Ottobre ungherese. La Bertolini frattanto si rivolgeva con "rispetto" al primo cittadino dello Stato accusandolo di avere espresso "purtroppo giudizi politici di parte su Prodi". L'Avvenire chiudeva benevolmente gli occhi su questa canea e invitava invece il presidente a una "eloquente sobrietà" (tradotto: si taccia). Si prevede per i prossimi giorni che lo stop and go proseguirà in modo da lasciare agli atti una nebulosa polemica fondata sul nulla. Perché il punto centrale dell'intervento di Napolitano è l'allarme per la peggior imbarbarita presa dal clima politico del Paese, per l'interpretazione "feroce" del maggioritario come "omni-

potenza" delle maggioranze. E com'è noto, la maggioranza attuale è di centrosinistra, e l'appello che viene dal Colle non è da intendere solo in chiave retrospettiva. Ed è ipocrita menar scandalo se il presidente (preso atto delle "fragilità" della nuova maggioranza) spera che Prodi ce la faccia a unire, anziché a dividere.

Si nota, oltre alla febbre elettorale, un' approssimativa cultura istituzionale. Il presidente della Repubblica nel nostro ordinamento è presidente di tutti, garante della stabilità dei governi, come dei diritti dell'opposizione. E ha a sua disposizione poteri assai limitati. I Costituenti, nel ricordo dei tanti anni della loro vita passati in galera o a Ventotene, circoscrissero i poteri degli organi monocratici. E' rimasto al capo dello Stato un potere di impulso e di persuasione morale. Che si può esercitare soprattutto esternando convincimenti e intenti. Le polemiche di queste ore vogliono impedire che questo accada. Mettere a tacere una voce libera e di alto profilo istituzionale.




In vendita con l'Unità a euro 4,90 in più

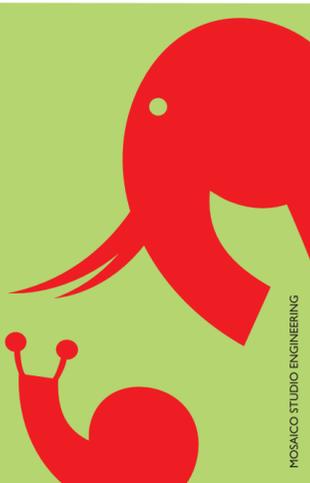


Fantasticamente
..per ragazzi di tutte le età..

da domani in allegato con l'Unità trovi la terza uscita della straordinaria collana della narrativa per ragazzi:

Il giornalino di Giamburrasca

Puoi acquistare questo libro anche in internet www.unita.it/store oppure chiamando il nostro servizio clienti tel. 02.66505065 (lunedì - venerdì dalle h.9.00 alle h.14.00)



MOSCAO STUDIO ENGINEERING